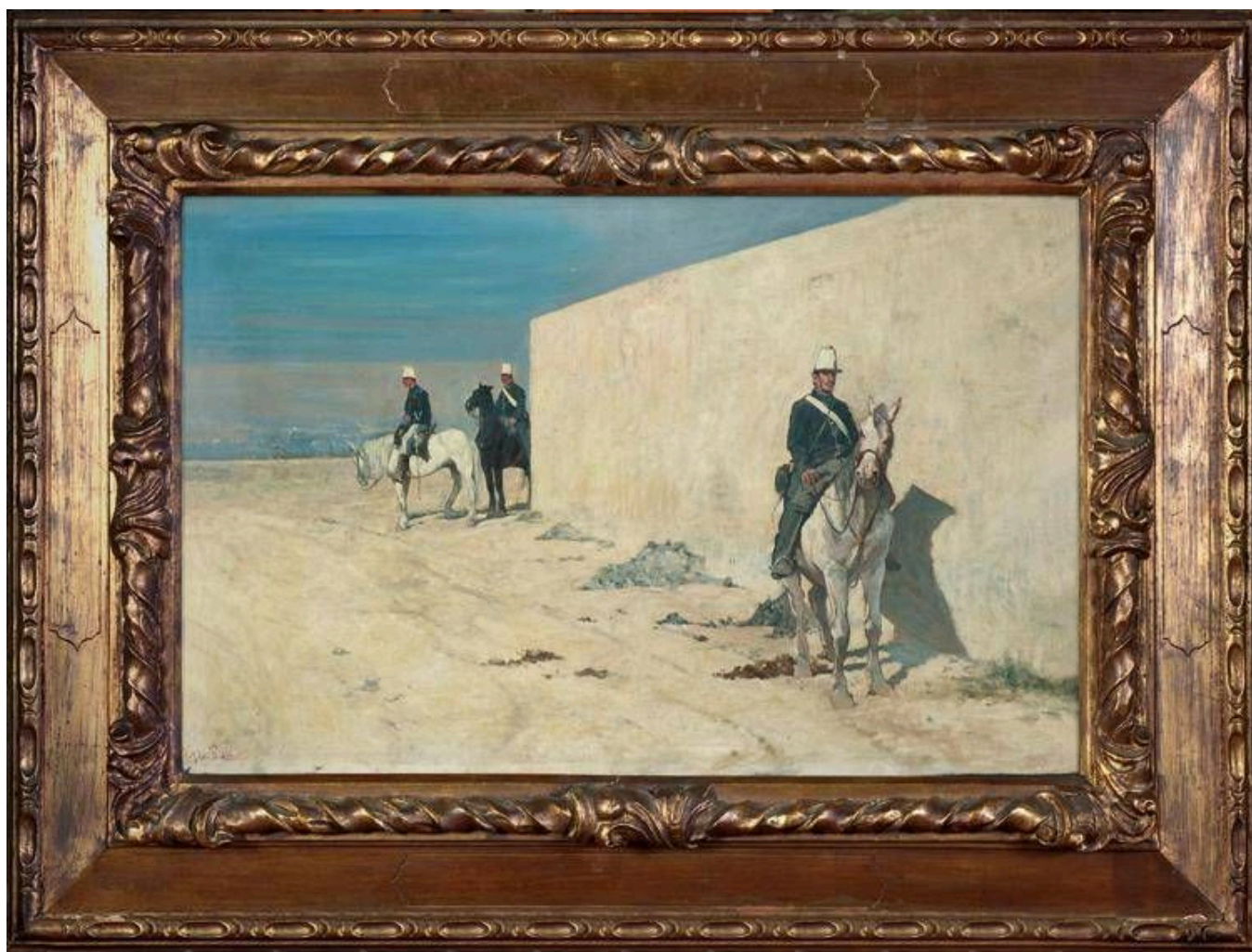


A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

 adnkronos.com/cultura/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere_7ugvKUXtD6Ue1vftc6mbSb

February 2, 2026

In occasione delle Olimpiadi Milano Cortina 2026, la città ospita una delle più importanti e complete rassegne sul movimento mai realizzate



Ascolta questo articolo ora...

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere.

In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti.

"Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte - ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi - La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte".

Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura - Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra "I Macchiaioli" è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali.

A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione.

La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana.

Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale.

In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della “macchia”, una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, “Il Gazzettino delle Arti del Disegno”, fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all’aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili.

Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d’Italia, fu negli anni Sessanta dell’Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un’unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coraltà del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali.

In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l’esposizione ripercorre l’esperimento “nazionale”, o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all’insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre “Antologia” (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l’arte alla realtà, alla vita.

Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II).

Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV).

Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo.

Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento.

La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni.

Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto innovativo che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione della mostra, fornendo un vero e proprio percorso di osservazione complementare alla visita "tradizionale": 16 audio racconti sui temi storici fanno da sfondo al movimento della Macchia, trasformando il momento dell'ascolto dell' "audioguida" in un'esperienza nuova e unica. Attivabili tramite QR code o app, gli audio racconti uniscono rigore storico e narrazione immersiva. L'esperienza è ulteriormente arricchita dalla nuova serie podcast "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra": 12 episodi originali, prodotti da 24Ore Podcast, disponibili su Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio.

Il legame tra Storia e Storia dell'arte è al centro di un ciclo di tre lezioni che Palazzo Reale organizza in collaborazione con Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento. Nella Sala Conferenze di piazza Duomo 14 il 3 marzo, il 16 aprile e il 19 maggio Fernando Mazzocca, Francesca Dini ed Elisabetta Matteucci saranno infatti protagonisti di tre conversazioni aperte al pubblico, nelle quali – a partire da alcuni capolavori presenti in mostra e sollecitati dalle domande di Marco Carminati - i curatori dell'esposizione racconteranno il singolare intreccio tra lotte risorgimentali e vicende umane e artistiche dei Macchiaioli, offrendo al pubblico una narrazione appassionante di questa epopea civile ed estetica.

Sempre nell'ambito di questa collaborazione, Palazzo Moriggia - Museo del Risorgimento di Milano in occasione de "I Macchiaioli" propone al pubblico una serie di iniziative per contribuire ad arricchire il racconto della nascita dell'Italia unita, grazie all'esplorazione dello straordinario patrimonio artistico, documentale, bibliografico di questo istituto (vedi allegato in cartella stampa).

Per valorizzare le testimonianze culturali lasciate dal movimento della Macchia e il contesto storico in cui i Macchiaioli operarono la loro rivoluzione artistica, Palazzo Reale rinnova la sinergia con Cineteca Milano, attraverso la rassegna "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", un ricco programma di approfondimento cinematografico che accompagnerà la mostra dal 19 febbraio al 9 aprile 2026, presso la Cineteca Milano Arlecchino (vedi allegato in cartella stampa).

Infine, negli spazi di mostra e nel cortile di Palazzo Reale, domenica 22 marzo sarà possibile rivivere l'atmosfera delle danze di società di tradizione europea. Danzatori in abiti d'epoca ricreeranno una festa da ballo ottocentesca con romantici valzer, quadriglie, mazurke, vivaci polke, galop e contraddanze, secondo lo stile dei maestri di ballo del tempo e su musiche tratte dalla tradizione operistica e dal miglior repertorio europeo per la danza. Il catalogo della mostra "I Macchiaioli", edito da 24 ORE Cultura, è disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in tutte le librerie e online.

Rai 3, stasera "Verità per Giulio Regeni" a "Un giorno in Pretura"

 fattitaliani.it/2026/02/dal-3-febbraio-al-14-giugno-2026-la.html

February 2, 2026

Dal 3 febbraio al 14 giugno 2026 la mostra I MACCHIAIOLI al Palazzo Reale di Milano



In occasione delle Olimpiadi Milano Cortina 2026, Milano ospita una delle più importanti e complete retrospettive sul movimento mai realizzate

Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere.

«Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte. La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte», ha affermato l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi.

Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra *I Macchiaioli* è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali.

In programma a Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico "Giovanni Fattori" di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti.

A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti – in particolare Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini – sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni.

Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione.

La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana.

Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale.

In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della “macchia”, una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, // *Gazzettino delle Arti del Disegno*, fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino e Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica.

Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili.

Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale.

I curatori della mostra hanno comunque pensato di valorizzare la corallità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali.

Il percorso della mostra ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II).

Si passa poi al “presente”, che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo (sezione IV).

Attraverso il focus della sezione *I percorsi della macchia* (sezioni V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo.

Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo.

Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento.

La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954), che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti.

Milano, Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026 I MACCHIAIOLI

 grandistoriedipiccoliborghi.blogspot.com/2026/02/milano-palazzo-reale-dal-3-febbraio-al.html

lunedì 2 febbraio 2026

Milano, Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026 I MACCHIAIOLI



[In occasione delle Olimpiadi Milano Cortina 2026, Milano ospita una delle più importanti e complete retrospettive sul movimento mai realizzate](#)

In memoria di Giuliano Matteucci e Piero Dini

Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali **di Milano-Cortina 2026**, la città di Milano inaugura anche un'altra **Olimpiade**, quella **Culturale**. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del **Risorgimento italiano** e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – **il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli**, che espone oltre 100 opere.

“Questa grande mostra offre l’occasione di sottolineare un’evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell’accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all’aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell’arte. La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell’identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell’arte”, ha affermato l’assessore alla Cultura **Tommaso Sacchi**.

Prodotta da **Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei**, la mostra **“I Macchiaioli”** è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti **ideato e curato** da **Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca** e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell’arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali.

In programma a Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l’esposizione vede coinvolti come **prestatori** i più **importanti musei italiani** che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l’Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico ‘Giovanni Fattori’ di Livorno, nonché **numerose collezioni private**. La mostra si avvale del partenariato dell’**Istituto Matteucci** di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola Pennuto Zei & Associati** e come sponsor **BPER Banca Private Cesare Ponti**.

A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni.

Può apparire allora singolare che **proprio a Milano**, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, **non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell’arte italiana ed europea**.

Si presenta ora l’occasione di proporre **una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza**, proiettandola sullo **sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione**.

La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va **dal 1848 al 1872**, data della morte di **Giuseppe Mazzini**, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche

mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana.

Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative **emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità** di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale.

In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della “macchia”, una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, “Il Gazzettino delle Arti del Disegno”, fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai *Salon* ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; **frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili.**

Firenze, destinata a diventare dal **1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia**, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di **creare un linguaggio pittorico comune e condiviso** in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, **accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo**, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali.

In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in **nove sezioni**, l'esposizione ripercorre **l'esperimento “nazionale”, o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli**, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece **pittori colti**, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre “Antologia” (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. **In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita.**

Il percorso della mostra ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le **vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze**, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (**sezioni I e II**).

Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la **Seconda Guerra d'Indipendenza** (**sezione III**). Si prosegue con la presenza alla **prima Esposizione Nazionale** allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (**sezione IV**).

Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (**sezione V, VI e VII**), viene analizzata la **varietà del repertorio dei Macchiaioli**, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. **Dal paesaggio**, indagato in luoghi prediletti, **al ritratto**, dove gli artisti restituiscono **un nuovo mondo di affetti** legati alla **famiglia**, fino alle **scene di vita quotidiana** che riflettono la **dignità del popolo**. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo.

Infine, nella **sezione VIII**, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento.

La sezione di chiusura (**sezione IX**) è dedicata a **Milano**, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come **La toilette del mattino di Telemaco Signorini**, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il **grande film di Luchino Visconti Senso (1954)** che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema **un video** realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni.

[Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto innovativo](#) che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione della mostra, fornendo un vero e proprio percorso di osservazione complementare alla visita "tradizionale": **16 audio racconti sui temi storici** fanno da sfondo al movimento della Macchia, trasformando il momento dell'ascolto dell'"audioguida" in un'esperienza nuova e unica. Attivabili tramite QR code o app, gli audio racconti uniscono rigore storico e narrazione immersiva. L'esperienza è ulteriormente arricchita dalla **nuova serie podcast "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra": 12 episodi originali, prodotti da 24Ore Podcast**, disponibili su Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio.

Il legame tra Storia e Storia dell'arte è al centro di un ciclo di **tre lezioni** che **Palazzo Reale** organizza **in collaborazione con Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento**. Nella Sala Conferenze di piazza Duomo 14 il **3 marzo, il 16 aprile e il 19 maggio** Fernando Mazzocca, Francesca Dini ed Elisabetta Matteucci saranno infatti protagonisti di **tre conversazioni aperte al pubblico**, nelle quali – a partire da alcuni capolavori presenti in mostra e sollecitati dalle domande di Marco Carminati- i curatori dell'esposizione racconteranno il singolare intreccio tra lotte risorgimentali e vicende umane e artistiche dei Macchiaioli, offrendo al pubblico una narrazione appassionante di questa epopea civile ed estetica.

Sempre nell'ambito di questa collaborazione, **Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento di Milano** in occasione de "I Macchiaioli" propone al pubblico **una serie di iniziative** per contribuire ad arricchire il racconto della nascita dell'Italia unita, grazie all'esplorazione dello straordinario patrimonio artistico, documentale, bibliografico di questo istituto (vedi allegato in cartella stampa).

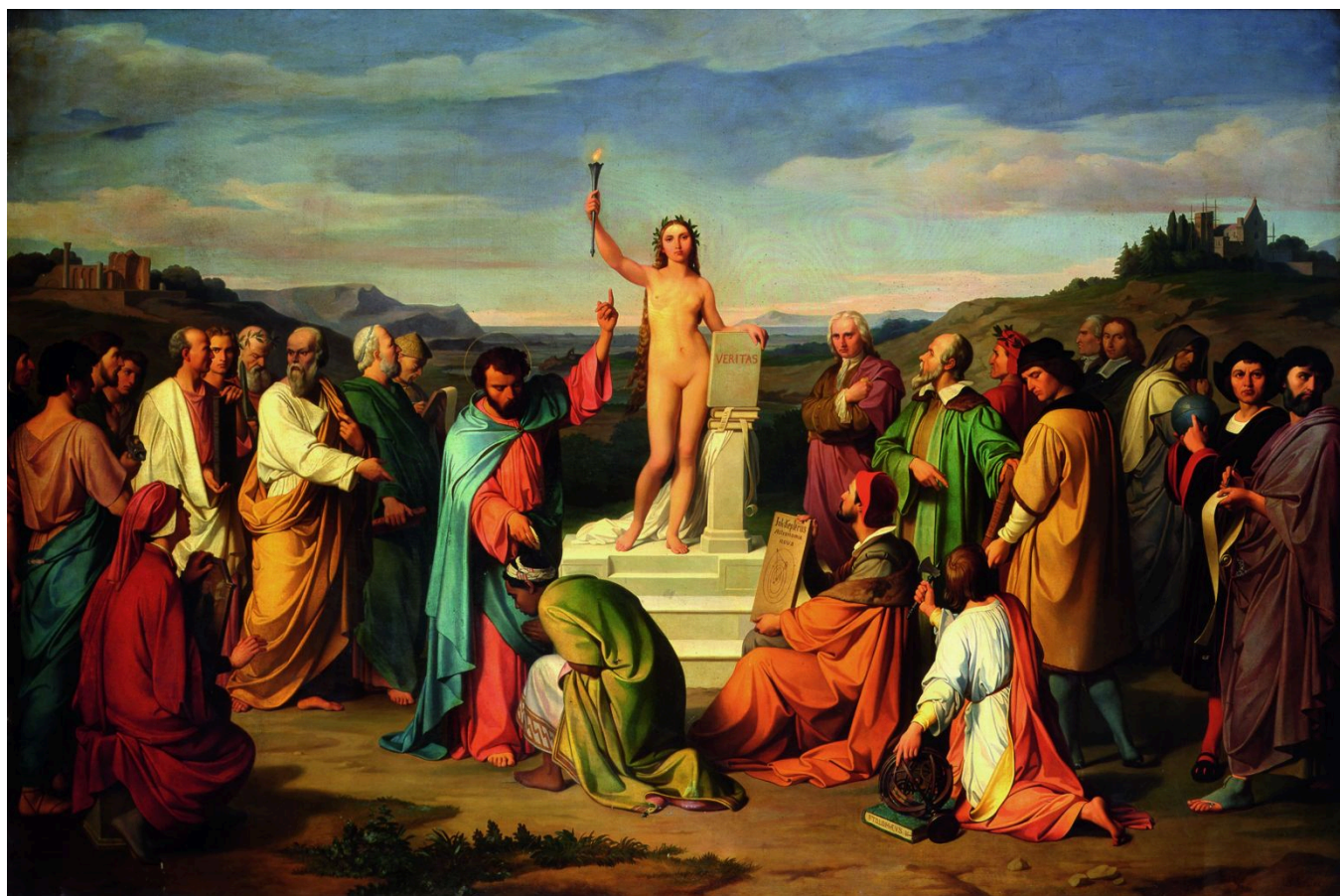
Per valorizzare le testimonianze culturali lasciate dal movimento della Macchia e il contesto storico in cui i Macchiaioli operarono la loro rivoluzione artistica, **Palazzo Reale** rinnova la sinergia con **Cineteca Milano**, attraverso la **rassegna** "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", un ricco programma di approfondimento cinematografico che accompagnerà la mostra dal 19 febbraio al 9 aprile 2026, presso la **Cineteca Milano Arlecchino** (vedi allegato in cartella stampa).

Infine, negli spazi di mostra e nel cortile di Palazzo Reale, **domenica 22 marzo** sarà possibile rivivere l'atmosfera delle danze di società di tradizione europea. Danzatori in abiti d'epoca ricreeranno **una festa da ballo ottocentesca** con romantici valzer, quadriglie, mazurke, vivaci polke, galop e contraddanze, secondo lo stile dei maestri di ballo del tempo e su musiche tratte dalla tradizione operistica e dal miglior repertorio europeo per la danza.

Milano, a Palazzo Reale la mostra dedicata ai Macchiaioli

VG lavocedeigiornalisti.com/attualita/milano-a-palazzo-reale-la-mostra-dedicata-ai-macchiaioli

5 febbraio 2026



Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre cento opere.



Educazione al lavoro – Lega – In alto Il trionfo della verità Mussini

“Questa grande mostra offre l’occasione di sottolineare un’evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell’accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all’aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell’arte. La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell’identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell’arte” – ha affermato l’assessore alla Cultura Tommaso Sacchi. Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra “I Macchiaioli” è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell’arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali.



Pergolato – Lega

In programma a Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l’esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l’Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte

Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico “Giovanni Fattori” di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell’Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti.



Pascoli a Castiglioncello Signorini

La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell’arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori.



Prima bandiera italiana -Altamura

La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni.



Primizie Borrani



Stradina al sole Abbati



Sulla via della chiesa Banti

Il 3 febbraio, a Palazzo Reale, apre la mostra "I Macchiaioli", per indagare una pagina importante della storia dell'arte del nostro Paese.

LINK: <https://www.ilgiornaleditalia.it/news/cultura/766765/il-3-febbraio-a-palazzo-reale-apre-la-mostra-i-macchiaioli-per-indagare-una-pagina-impo...>

Il 3 febbraio, a Palazzo Reale, apre la mostra "I Macchiaioli", per indagare una pagina importante della storia dell'arte del nostro Paese. Tommaso Sacchi (Assessore alla Cultura di Milano): "Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte" di Redazione 02 Febbraio 2026 Fattori, Signora all'aperto, Pinacoteca di Brera Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone

oltre 100 opere. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte. La loro rivoluzione - estetica, morale e civile - ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte", ha affermato l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi. Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura - Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra "I Macchiaioli" è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da

Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. In programma a Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola Pennuto Zei & Associati** e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli

Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda

artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della "macchia", una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, "Il Gazzettino delle Arti del Disegno", fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali,

i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprendimenti del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di

valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento "nazionale", o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre "Antologia" (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. IL PERCORSO DI MOSTRA: le nove sezioni I. I grandi ideali e la difesa di Roma (opere di Mussini, Gerolamo Induno, Faruffini, Pagliano) II. Firenze e

l'identità della nazione dall'età di Dante al Rinascimento (opere di Mussini, Puccinelli, Pollastrini, Ussi, Morelli, Cabianca, D'Ancona) III. L'Unità d'Italia e l'epopea contemporanea (opere di Fattori, Signorini, Lega, Cabianca, Borrani, Buonamici, Altamura, Domenico e Gerolamo Induno) IV. 1861. I Macchiaioli e l'Esposizione Nazionale (opere di Fattori, Banti, Borrani, Signorini, Cabianca, Abbati, Sernesi) V. I percorsi della "macchia" (opere di Signorini, Cabianca, Fattori, Lega, Borrani, Abbati, Sernesi) VI. Il ritratto. Riflesso di un'umanità nuova (opere di Puccinelli, Fattori, Borrani, Boldini, Tedesco) VII. L'elegia del quotidiano (opere di Puccinelli, Signorini, Lega, Tedesco, Borrani, Cecioni, Cabianca) VIII. La morte di Mazzini e il Risorgimento tradito (opere di Signorini, Fattori, Lega) IX. Milano e la riscoperta dei Macchiaioli tra collezionismo e cinema. Toscanini e Visconti (Materiali documentari e opere di Signorini e Fattori) Il percorso della mostra ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze,

culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi p

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

LINK: https://www.webmagazine24.it/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere/#utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=



A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere (Adnkronos) - Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la

Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola** Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte - ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi -

La loro rivoluzione - estetica, morale e civile - ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura - Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra 'I Macchiaioli' è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei

Macchiaioli, compresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane,

avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della 'macchia', una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, 'Il Gazzettino delle Arti del Disegno', fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli

Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica,

un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento 'nazionale', o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre 'Antologia' (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla s v o l t a e p o c a l e

rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante e poe a contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione 'I percorsi della macchia' (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un

punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come La toilette del mattino di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti Senso (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione.

Dalla collaborazione con
Audio Tales e ArtUp nasce
un progetto innovativo

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

LINK: <https://www.ilfattoNisseno.it/2026/02/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere/>



A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere AdnKronos | Lun, 02/02/2026 - 18:36 (Adnkronos) - Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere

dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola Pennuto Zei & Associati** e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte - ha

affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi - La loro rivoluzione - estetica, morale e civile - ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura - Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra 'I Macchiaioli' è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra

le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, compresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti

sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della 'macchia', una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, 'Il Gazzettino delle Arti del Disegno', fondato a loro

sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che

aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento 'nazionale', o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscaneità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre 'Antologia' (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni,

ricostruisce, a partire dalla s v o l t a e p o c a l e rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella e s a l t a n t e e p o p e a contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione 'I percorsi della macchia' (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo

soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come La toilette del mattino di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti Senso (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei

Macchiaioli non si conclude
nelle sale dell'esposizione.
Dalla collaborazione con
Audio Tales e

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

LINK: <https://www.periodicodaily.com/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere/>

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere Redazione (Adnkronos) - Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea

di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola** Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte - ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi - La loro rivoluzione - estetica, morale e civile - ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE e Gruppo Il Sole 24

ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra "I Macchiaioli" è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che

del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a

intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della "macchia", una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, "Il Gazzettino delle Arti del Disegno", fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi

luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento "nazionale", o il progetto risorgimentale,

dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre "Antologia" (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra

d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione

critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come La toilette del mattino di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti Senso (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto inno

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

LINK: <https://www.seguonews.com/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere/>

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere Adnkronos 89 visualizzazioni 14 Min (Adnkronos) - Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte

Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola Pennuto Zei** & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte - ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi - La loro rivoluzione - estetica, morale e civile - ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE

Cultura - Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra 'I Macchiaioli' è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul

versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel

1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della 'macchia', una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, 'Il Gazzettino delle Arti del Disegno', fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprendimenti del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale;

frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coraltà del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento 'nazionale', o

il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscana fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre 'Antologia' (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata

la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione 'I percorsi della macchia' (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la

città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come La toilette del mattino di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti Senso (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla collaborazione con Audio Tales e

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

LINK: <https://www.zerounotv.it/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere/>



News A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere 2 Febbraio 2026 Redazione 7 (Adnkronos) - Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come

l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola** Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte - ha affermato l'assessore alla

Cultura, Tommaso Sacchi - La loro rivoluzione - estetica, morale e civile - ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura - Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra 'I Macchiaioli' è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita

sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, compresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee

politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della 'macchia', una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, 'Il Gazzettino delle Arti del Disegno', fondato a loro sostegno dal critico Diego

Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare,

insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coraltà del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento 'nazionale', o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscانيتà fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre 'Antologia' (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla

s v o l t a e p o c a l e rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella e s a l t a n t e e p o p e a contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione 'I percorsi della macchia' (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli

rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude

nelle sale dell'esposizione.
Dalla collaborazione con
Audio Tales e Art

"I MACCHIAIOLI" PER LA PRIMA VOLTA A PALAZZO REALE A MILANO

LINK: <https://mondointasca.it/2026/02/03/i-macchiaioli-arrivano-a-milano/>

"I MACCHIAIOLI" PER LA PRIMA VOLTA A PALAZZO REALE A MILANO Pietro Ricciardi 3 Febbraio 2026 'I Macchiaioli', movimento della pittura europea dell'Ottocento legata agli ideali del Risorgimento, arrivano a Milano in occasione delle Olimpiadi. Una retrospettiva tra le più complete con 113 opere esposte. Allestimento "I Macchiaioli" (crediti ©julehering) I Macchiaioli si possono definire un'avanguardia dell'arte contemporanea. Il Comune di Milano per la prima volta ospita a Palazzo Reale, dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, una delle più complete retrospettive dedicata ai Macchiaioli con 113 opere esposte. L'inaugurazione in concomitanza con il grande evento dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026 non è casuale. Alle Olimpiadi dello sport che vedranno arrivare visitatori da ogni parte del mondo si è voluto affiancare un'altra Olimpiade, quella Culturale. Con la mostra su 'I Macchiaioli' i visitatori potranno scoprire uno dei movimenti più affascinante della pittura europea dell'Ottocento, espressione

artistica degli ideali del Risorgimento italiano. Il movimento dei Macchiaioli Giovanni Fattori, Garibaldi a Palermo (1861-62) La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. I Macchiaioli, sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria. Ma la vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. I protagonisti di questa svolta: Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi attraverso le loro opere più significative fanno emergere le singole personalità. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle nove sale. La scelta della 'macchia' Giovanni Fattori, Diego Martelli a Castiglioncello (1867) Le differenti personalità dei pittori

furono accomunate dalla scelta della 'macchia', una tecnica pittorica innovativa. I Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili di Firenze, Genova, Torino, Napoli, esponendosi alle incomprensioni del pubblico e della critica. Essi amavano riunirsi al leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale, e dipingere all'aria aperta. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, gli artisti restituiscono così un nuovo mondo di raccontare gli affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. LEGGI ANCHE Milano vara la prima rassegna gastronomica Telemaco Signorini, Pascoli a Castiglioncello (1861) Firenze, capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia dal 1865 al 1871, fu il laboratorio di questa esperienza che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. Nacque così un linguaggio pittorico

comune e condiviso che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. Il percorso narrativo in nove sezioni I Macchiaioli sala interna (crediti ©julehering) Nove sezioni per presentare il percorso narrativo di questi pittori colti, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista dell'Ottocento: 'Antologia', editata a Firenze dal 1821-1832. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso si apre con i moti risorgimentali del 1848, che rappresentano il momento fondante, della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici. Silvio Lega, Pergolato un dopo pranzo (1868) Nella sezione VIII, si possono ammirare due capolavori che testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. L'ultima sezione è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna

collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come La toilette del mattino di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti 'Senso' (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano. Il Progetto della mostra Il progetto espositivo, ideato e curato da tre autorevoli esperti italiani del movimento: Francesca Dini, Elisabetta Matteucci, Fernando Mazzocca, ha coinvolto come prestatori delle opere dei Macchiaioli importanti musei italiani. Tra questi: Accademia di Belle Arti e Pinacoteca di Brera, Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, Museo del Risorgimento e Galleria di Arte Moderna di Milano, Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, oltre a numerose collezioni private. LEGGI ANCHE Vicende di una città verso un grande evento La mostra si è avvalsa del sostegno dell'Istituto Matteucci di Viareggio, di **Pirola Pennuto Zei** & Associati e della BPER Banca Private Cesare Ponti. Della mostra è stato editato da 24 Ore Cultura lo splendido volume 'I Macchiaioli' disponibile

presso il bookshop dell'esposizione, nelle librerie e online. Informazioni utili: I Macchiaioli Palazzo Reale, piazza Duomo 12, Milano - dal 3 febbraio al 14 giugno 2026. Orari: martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10:00-19:30; Sito: www.palazzorealemilano.it Leggi anche:

Dal 3 febbraio al 14 giugno 2026 la mostra I MACCHIAIOLI al Palazzo Reale di Milano

LINK: <https://spettacolomusicasport.com/2026/02/03/dal-3-febbraio-al-14-giugno-2026-la-mostra-i-macchiaioli-al-palazzo-reale-di-milano/>



Dal 3 febbraio al 14 giugno 2026 la mostra I MACCHIAIOLI al Palazzo Reale di Milano 3 Febbraio 2026 francy279 Cultura e libri Lascia un commento Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. 'Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura

più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte. La loro rivoluzione - estetica, morale e civile - ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte', ha affermato l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi. Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura - Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra 'I Macchiaioli' è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo e infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta

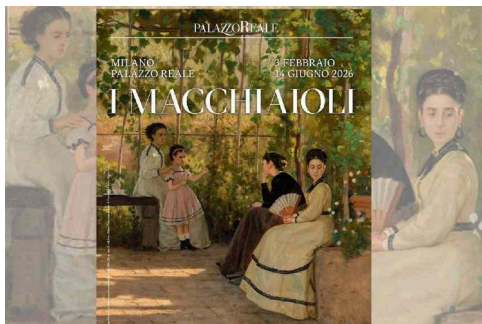
Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. In programma a Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola Pennuto Zei & Associati** e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra

le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, compresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti

sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale.

Palazzo Reale la mostra 'I Macchiaioli' con oltre 100 opere

LINK: <https://www.milanopost.info/2026/02/03/palazzo-reale-la-mostra-i-macchiaioli-con-oltre-100-opere/>



Palazzo Reale la mostra 'I Macchiaioli' con oltre 100 opere Milano Pierangela Guidotti In occasione di Milano Cortina 2026, Milano ospita una delle più importanti e complete retrospettive sul movimento mai realizzate. L'esposizione aperta dal 3 febbraio al 14 giugno 2026 Nell'anno in cui l'Italia ospita i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, Milano inaugura un'altra Olimpiade: quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento - espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita - a Palazzo Reale una ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre cento opere. La mostra 'I Macchiaioli' è frutto degli ultimi studi da

parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre radici culturali. L'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor **Pirola Pennuto Zei &**

Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano esaurito la loro carica rivoluzionaria; questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono le singole personalità di questi giovani pittori. La mostra ospita un capolavoro assoluto come La toilette del mattino di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e

fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni.

Pierangela Guidotti

A Palazzo Reale la grande mostra sui Macchiaioli, oltre cento opere in esposizione

LINK: <https://www.milanobiz.it/a-palazzo-reale-la-grande-mostra-macchiaioli-cento-opere/>



A Palazzo Reale la grande mostra sui Macchiaioli, oltre cento opere in esposizione Marco Marasco Nel 2026 Milano non sarà soltanto una delle capitali dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina, ma anche il centro di una grande celebrazione culturale. Dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, Palazzo Reale ospita una delle più ampie e significative retrospettive mai dedicate ai Macchiaioli, con oltre 100 opere che raccontano la breve ma dirompente stagione del movimento. Milano, 2 febbraio 2026 - Nell'anno olimpico, la città affianca allo sport una vera e propria "Olimpiade della Cultura". Con questo spirito nasce la grande mostra promossa dal Comune di Milano, pensata per offrire ai visitatori italiani e internazionali l'occasione di riscoprire uno dei capitoli più radicali e affascinanti della pittura europea dell'Ottocento. Una rivoluzione pittorica nata in Italia I Macchiaioli furono

protagonisti di una rottura profonda con l'accademia, anticipando di anni le rivoluzioni che avrebbero poi travolto l'arte moderna. Prima degli Impressionisti francesi, scelsero la pittura all'aria aperta, la luce naturale e la vita quotidiana come nuovi orizzonti espressivi. "È in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la frattura più radicale con le regole accademiche", ha spiegato l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi, sottolineando come questa esperienza rappresenti una rivoluzione estetica, morale e civile, profondamente legata all'identità culturale del Paese. Il progetto espositivo e la curatela Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura - Gruppo 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra nasce dagli ultimi studi scientifici sul movimento. Il progetto espositivo, ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca, si propone come un momento

di recupero critico e valorizzazione di una pagina fondamentale della storia dell'arte italiana. Un percorso tra arte, politica e Risorgimento Il percorso espositivo si sviluppa in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, anni in cui arte e politica si intrecciano profondamente. Sono le stagioni del Risorgimento italiano, delle speranze civili e delle tensioni ideologiche che accompagnarono l'esperienza dei Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee mazziniane. Attraverso le opere di Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Odoardo Borrani, Vincenzo Cabianca, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi, emergono le diverse personalità di un gruppo unito da una visione comune ma ricco di sensibilità differenti. I prestiti dei grandi musei italiani La mostra è resa possibile grazie al contributo dei più importanti musei italiani, tra cui l'Accademia di Brera, le Gallerie degli Uffizi e

Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento, la Galleria d'Arte Moderna di Milano, la GAM di Torino e il Museo Civico "Giovanni Fattori" di Livorno, oltre a numerose collezioni private. Il progetto si avvale inoltre del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, con **Pirola Pennuto Zei** & Associati come main sponsor e BPER Banca Private Cesare Ponti come sponsor. Capolavori in mostra e il legame con il cinema Tra le opere esposte spicca La toilette del mattino di Telemaco Signorini, un capolavoro assoluto appartenuto ad Arturo Toscanini. Un dipinto che, insieme alle celebri scene militari di Fattori, ha influenzato anche il cinema italiano. Quei dipinti furono infatti fonte di ispirazione per Senso (1954) di Luchino Visconti, film che riflette sulle contraddizioni del Risorgimento. A questo dialogo tra pittura, collezionismo e cinema è dedicato un video originale realizzato per la mostra da 3D Produzioni. Con questa esposizione, Milano celebra non solo un movimento artistico, ma una pagina fondativa della storia culturale europea, riportando al centro del dibattito una rivoluzione pittorica che continua ancora oggi a parlare al presente.

I Macchiaioli

LINK: <https://www.mediaesipario.it/arte-2/162-milano/3790-i-macchiaioli.html>

I Macchiaioli autore media & sipario media & sipario 05 Feb Milano, Palazzo Reale (in Piazza del Duomo 12), visitabile fino a domenica 14 giugno 2026 m&s - I Macchiaioli (foto © Jule Hering) Una delle più importanti retrospettive mai realizzate sui Macchiaioli, con oltre 100 opere provenienti dai principali musei italiani e collezioni private. Curata da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca, la mostra è dedicata alla memoria di Giuliano Matteucci e Piero Dini, figure centrali negli studi sul movimento. Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura e Civita Mostre e Musei, l'esposizione si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio. Tra i principali prestatori figurano l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria d'Arte Moderna di Milano, la GAM di Torino, il Museo Civico Giovanni Fattori di Livorno, oltre a numerose collezioni private. Main sponsor è **Pirola Pennuto Zei** & Associati, sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. La retrospettiva intende ricostruire

l'esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, anno della morte di Giuseppe Mazzini. I Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee mazziniane, avevano a quel punto esaurito la loro carica rivoluzionaria, ma lasciato un segno indelebile nella storia dell'arte italiana ed europea. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni accademici, dipingere all'aria aperta e scegliere la vita quotidiana come soggetto privilegiato. La loro rivoluzione estetica, morale e civile ha aperto la via alla modernità pittorica. A essere comune fu la scelta della "macchia", una tecnica pittorica innovativa che trovò formulazione teorica nel periodico *Il Gazzettino delle Arti del Disegno*, fondato dal critico **Diego Martelli**. Diversamente dagli Impressionisti, i Macchiaioli esposero le loro opere nelle pubbliche mostre delle società promotrici di Firenze, Genova, Torino e Napoli, affrontando con coraggio le incomprensioni del pubblico e della critica. Si riunivano al leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, luogo di dibattito aperto agli stimoli

internazionali. Firenze, capitale provvisoria del Regno d'Italia dal 1865 al 1871, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza. I Macchiaioli **e s p r e s s e r o** con consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune in cui potesse riconoscersi un Paese che aspirava a realizzare un'unità non solo politica, ma anche culturale. La mostra valorizza la corralità del fermento artistico, accostando alle opere dei protagonisti: Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi; quelle di altri pittori del tempo come i fratelli Induno e Domenico Morelli, che a Milano e Napoli si confrontarono con temi e sperimentazioni formali analoghe. L'esposizione si articola in nove sezioni che ripercorrono la formazione del movimento a partire dai moti del 1848, la partecipazione alla Seconda Guerra d'Indipendenza, la presenza alla prima Esposizione Nazionale di Firenze nel 1861. Le sezioni centrali analizzano la varietà del repertorio: dal paesaggio al ritratto, fino

alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo tema rappresenta non solo un punto di rottura con le convenzioni accademiche, ma la volontà di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie al lavoro e al sacrificio quotidiano del popolo. La sezione finale è dedicata alla rivalutazione critica del movimento e alla fortuna collezionistica dei Macchiaioli. Tra le opere esposte figura *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto ad Arturo Toscanini e fonte di ispirazione, insieme ai dipinti militari di Fattori, per il film *Senso* (1954) di Luchino Visconti. Un video realizzato da 3D Produzioni approfondisce questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema. Il catalogo, edito da 24 ORE Cultura, è disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in libreria e online. palazzorealemilano.it | mostraimacchiaioli.it

I Macchiaioli a Palazzo Reale

 finestresullarte.info/mostre/milano-celebra-macchiaioli-con-una-retrospettiva-di-oltre-100-opere

A Milano, Palazzo Reale celebra i Macchiaioli con una retrospettiva di oltre 100 opere

di [Redazione](#), pubblicato il 02/02/2026

Categorie: [Mostre](#) / Argomenti: [Milano](#) - [Ottocento](#) - [Macchiaioli](#) - [Risorgimento](#)

In occasione delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026, Palazzo Reale ospita la mostra “I Macchiaioli”, curata da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca, che ripercorre l’epopea artistica e risorgimentale del movimento italiano dell’Ottocento.

Milano si prepara a ospitare un’importante retrospettiva dedicata ai [Macchiaioli](#), uno dei movimenti più importanti della pittura europea dell’Ottocento, in concomitanza con le **Olimpiadi e Paralimpiche Invernali Milano-Cortina 2026**. La mostra *I Macchiaioli*, in programma a **Palazzo Reale** dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, offrirà al pubblico internazionale l’opportunità di scoprire o riscoprire un capitolo fondamentale dell’arte italiana, strettamente legato agli ideali del Risorgimento e alla costruzione dell’identità nazionale.

Prodotta da Palazzo Reale in collaborazione con **24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei**, l’esposizione è ideata e curata da tre dei più autorevoli storici e critici d’arte italiani: **Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca**. Il progetto espositivo nasce come momento di riflessione e valorizzazione di una pagina essenziale della storia dell’arte italiana, spesso poco considerata in ambito locale, nonostante i Macchiaioli abbiano avuto un ruolo determinante nel definire le radici culturali comuni del Paese. La mostra riunisce oltre 100 opere provenienti dai principali musei italiani e da collezioni private, tra cui l’Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera di Milano, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti di Firenze, il Museo del Risorgimento e la Galleria d’Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico “Giovanni Fattori” di Livorno, e altre collezioni minori. Il progetto vede il partenariato dell’Istituto Matteucci di Viareggio, con il main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti.

“Questa grande mostra offre l’occasione di sottolineare un’evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell’accademia”, ha affermato l’assessore alla Cultura **Tommaso Sacchi**. “Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all’aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell’arte. La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell’identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell’arte”.

I Macchiaioli, inizialmente incompresi dai contemporanei, furono rivalutati tra le due guerre e oggi occupano un posto centrale nelle collezioni pubbliche e private. Il movimento, guidato da figure come **Giovanni Fattori**, **Silvestro Lega** e **Telemaco Signorini**, ha segnato una svolta radicale nella storia dell'arte italiana, con particolare riferimento alla pittura all'aperto e al rifiuto delle convenzioni accademiche. L'esposizione copre un arco temporale che va dal 1848 al 1872, anno della morte di Giuseppe Mazzini. In questo periodo, i Macchiaioli, sostenitori convinti delle idee mazziniane, contribuirono a una nuova concezione della pittura italiana, pur preservando ciascuno la propria individualità. Tra i principali protagonisti figurano Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi, i cui percorsi personali emergono attraverso le opere esposte, evidenziando un equilibrio tra corallità del movimento e sviluppo individuale dei singoli artisti.

Il fulcro tecnico e stilistico del movimento risiede nella "macchia", tecnica innovativa sviluppata dai Macchiaioli e formalizzata teoricamente nel periodico *Il Gazzettino delle Arti del Disegno*, fondato dal critico **Diego Martelli**. A differenza degli Impressionisti francesi, che esposero al di fuori dei canali ufficiali, i Macchiaioli presentarono le loro opere nelle mostre pubbliche delle società promotrici, affrontando il giudizio spesso ostile della critica e del pubblico. La loro attività era supportata da momenti di confronto informale come quelli offerti dal leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, dove si discutevano idee artistiche e internazionali.

Il percorso espositivo della mostra, suddiviso in **nove sezioni**, offre una visione approfondita della produzione artistica e del contesto storico del movimento. Le prime sezioni ricostruiscono il contesto dei moti risorgimentali del 1848 e il ruolo di Firenze come laboratorio culturale, ispirata dall'arte e dalla letteratura italiana, in particolare da Dante e Lorenzo il Magnifico. Si passa poi alla partecipazione dei Macchiaioli alla Seconda Guerra d'Indipendenza e alla prima *Esposizione Nazionale* del 1861 a Firenze, dove le loro opere suscitarono scandalo e discussione. Le sezioni centrali della mostra sono dedicate all'analisi dei percorsi della macchia e alla varietà dei generi affrontati: dal paesaggio, al ritratto, fino alle scene di vita quotidiana, dove il lavoro e il sacrificio del popolo diventano protagonisti di una nuova narrazione visiva. I Macchiaioli combinavano rigore tecnico e attenzione alla realtà, traducendo gli ideali razionali e illuministi in un'arte legata alla vita reale. La sezione dedicata alla morte di Mazzini evidenzia il senso di delusione rispetto al mancato compimento degli ideali risorgimentali, mentre l'ultima sezione ripercorre la rivalutazione critica dei Macchiaioli a Milano, la loro fortuna collezionistica e il legame con il cinema, come nel caso del film *Senso* di Luchino Visconti.

La mostra integra strumenti digitali innovativi per ampliare l'esperienza del visitatore. Sedici audio racconti, sviluppati in collaborazione con **Audio Tales** e **ArtUp**, possono essere attivati tramite QR code o app, offrendo approfondimenti storici e narrativi sui temi della Macchia. La serie podcast *I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra*, composta da dodici episodi originali, è prodotta da 24Ore Podcast ed è disponibile su Radio 24 e sulle principali piattaforme audio.

Il pubblico potrà inoltre partecipare a iniziative collaterali che approfondiscono il legame tra arte, storia e cultura del Risorgimento. Palazzo Reale, in collaborazione con **Palazzo Moroggia** | **Museo del Risorgimento**, propone tre lezioni aperte al pubblico condotte dai curatori,

dedicate all'analisi delle opere e delle vicende umane e artistiche dei Macchiaioli. La **Cineteca Milano** organizza una rassegna cinematografica, *I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni*, dal 19 febbraio al 9 aprile 2026, mentre il 22 marzo il cortile di Palazzo Reale ospiterà una ricostruzione di danze di società in abiti ottocenteschi, con valzer, quadriglie, polke e galop, accompagnati da musiche dell'epoca. Il catalogo della mostra, edito da 24 ORE Cultura, sarà disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in libreria e online.

Milano, Palazzo Reale: la mostra I MACCHIAIOLI

 focus-online.it/articolo.php

La città di Milano propone, dal 3 febbraio fino al 14 giugno, anche un'altra Olimpiade, quella Culturale, con la mostra **I MACCHIAIOLI**, così da offrire ai visitatori, provenienti da tutto il mondo, l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento, espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione della mostra, Tommaso Sacchi, assessore alla Cultura, ha affermato: *Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte. La loro rivoluzione - estetica, morale e civile - ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte.*

La mostra **I MACCHIAIOLI**, prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura -Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, è frutto degli ultimi studi compiuti dai tre più autorevoli esperti italiani del movimento: Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca., che hanno illustrato il percorso della mostra.

Le opere esposte, è stato precisato, provengono non solo dai più importanti musei italiani, che custodiscono le opere dei Macchiaioli, ma anche da numerose collezioni private.

La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti.

Le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come, in seguito, capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private.

La mostra ricostruisce la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana.

Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori.

In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della “macchia”, una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica in un periodico, “Il Gazzettino delle Arti del Disegno”, fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli.

Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all’aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili.

Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d’Italia, fu negli anni Sessanta dell’Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un’unità culturale.

I curatori della mostra hanno pensato di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come, ad esempio, i fratelli Induno o Domenico Morelli, che, a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali.

Il percorso della mostra ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II).

Si passa poi al ‘presente’, che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d’Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV).

Attraverso il focus della sezione “I percorsi della macchia” (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest’ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all’epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell’Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo.

Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento.

La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli.

La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni.

Milano, con oltre cento opere apre a Palazzo Reale la mostra dedicata ai Macchiaioli



giornalemetropolitano.com/milano-con-oltre-cento-opere-apre-a-palazzo-reale-la-mostra-dedicata-ai-macchiaioli

February 2, 2026

Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre cento opere.

“Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte. La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte” – ha affermato l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi. Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra “I Macchiaioli” è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali.

In programma a Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico “Giovanni Fattori” di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti.

La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro

Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori.

La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni.

I Macchiaioli: una mostra epocale a Palazzo Reale

B ilbustese.it/2026/02/02/leggi-notizia/argomenti/milano-1/articolo/i-macchiaioli-una-mostra-epocale-a-palazzo-reale.html

February 2, 2026

Si moltiplicano le iniziative legate agli imminenti Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 e Milano si arricchisce ora di un altro evento che entra nell'offerta dell'Olimpiade della Cultura



Nell'ambito dell'Olimpiade della Cultura, Palazzo Reale offre un'inedita ed affascinante mostra dedicata ai "Macchiaioli", un movimento pittorico nato a cavallo del nostro Risorgimento, che ha lasciato un patrimonio inestimabile ed emozionante. Dal 3 febbraio al 14 giugno.

Si moltiplicano le iniziative legate agli imminenti Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 e Milano si arricchisce ora di un altro evento che entra nell'offerta dell'**Olimpiade della Cultura**. Prodotto da **Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo il Sole 24 Ore e Civita Mostre e Musei** con la collaborazione del **Comune di Milano**, il progetto espositivo è stato possibile grazie a **Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca**, tre dei più autorevoli esperti del movimento. Per Milano si tratta di una "prima volta" assoluta che raccoglie le opere dei protagonisti di quella stagione artistica in passato incompresa, ma poi fortunatamente rivalutata.

I Macchiaioli

Il contesto risorgimentale (a partire dai primi moti e fino alla II Guerra d'Indipendenza) e l'ondata rivoluzionaria con gli ideali mazziniani fecero da base culturale per un movimento che, nato a Firenze, si concretizzò dal punto di vista tecnico nell'utilizzo della "macchia", tecnica pittorica innovativa che trovò nel "Gazzettino delle Arti del Disegno" il promotore e diffusore. Dipingere all'aperto fu una delle caratteristiche comuni, unita al desiderio di illustrare la loro idea di visione della realtà contemporanea, della vita di tutti i giorni ma anche dei grandi slanci

patriottici senza cadere nell'idealismo. Le eclettiche personalità di questi pittori si esplicitarono in mostre pubbliche, circondati da incomprensione e diffidenza. Firenze fu, negli anni Settanta dell'Ottocento, la città ideale per riunire il movimento, fondato da pittori toscani (che si ritrovavano presso il Caffè Michelangiolo) a cui si unirono altri artisti italiani che condividevano le stesse idee innovative. Si voleva rappresentare il Paese destinato all'Unità non solo politica ma anche culturale, mettendo in atto le idee di Mazzini ma anche del Positivismo francese. I principali protagonisti di questa stagione furono **Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi**. Personalità spiccate, unite da un ideale ma tutte dotate di proprie individualità, rappresentano uno spaccato importante della storia artistica italiana e furono antesignani di un progetto che avrebbe portato all'Italia unita. Un movimento destinato poi a disgregarsi alla morte di Mazzini (1872) vedendo svanire quegli ideali che solo in parte questi artisti avevano visto realizzarsi.

La mostra

In una gremita sala conferenze di Palazzo Reale, l'Assessore alla Cultura del Comune di Milano **Tommaso Sacchi**, il Direttore Cultura e di Palazzo Reale **Domenico Piraina** e l'Amministratore delegato del Gruppo 24 ORE **Federico Silvestri** hanno introdotto la Mostra e dato la parola ai suoi curatori che con particolare emozione e coinvolgimento hanno raccontato, con rigore artistico frutto di studi decennali, il percorso realizzato, dall'ampio respiro narrativo. Strutturata in **nove sezioni** che contengono 90 opere dei macchiaioli e 23 di altri artisti coevi in un percorso filologico coerente e affine (tra i quali ricordiamo i fratelli Induno), la mostra racconta con perfetta armonia ideali e la difesa di Roma, Firenze e l'identità della Nazione da Dante al Rinascimento, l'Unità d'Italia e l'epopea contemporanea, i Macchiaioli e l'Esposizione Nazionale, i percorsi della "macchia", il ritratto, riflesso di un'umanità nuova, l'elegia del quotidiano, la morte di Mazzini e il Risorgimento tradito, Milano e la riscoperta dei Macchiaioli tra collezionismo e cinema: Toscanini e Visconti.

Le opere giungono dai più importanti musei italiani come l'Accademia delle Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria d'Arte Moderna di Milano, La Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico "Giovanni Fattori" di Livorno, oltre a numerose collezioni private.

Gli eventi collegati

Per dare continuità e valorizzare ulteriormente la mostra, è stato realizzato un palinsesto particolarmente ricco che va dai 16 audio-racconti su temi storici (con la collaborazione di Audio Tales e ArtUp) che fanno da sfondo ai Macchiaioli ai 12 podcast dal titolo "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra" (prodotti da 24Ore Podcast). Il 3 marzo, 16 aprile e 19 maggio si terranno tre lezioni-conversazioni aperte al pubblico, su **Storia e Storia dell'Arte connesse alla mostra**. Sempre sul tema, Palazzo Reale rinnova la sinergia con **Cineteca Milano** con la rassegna "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", approfondimento cinematografico presso la Cineteca Milano Arlecchino (dal 19 febbraio al 9 aprile 2026). Domenica 22 marzo si terrà nel cortile di Palazzo Reale verrà riproposta l'atmosfera risorgimentale con danzatori in abiti d'epoca che ricreeranno una festa da ballo ottocentesca.

La ricerca del vero si riassume perfettamente in una frase di Giovanni Fattori: *“Il vero non ha bisogno di soggetti bizzarri, il vero è così bello che l’artista trova tutto nella vita che gli si muove intorno”*. Da questo assunto si parte per entrare nello spirito di una rassegna d’arte imperdibile, unica, coinvolgente fino all’emozione, tra paesaggi e figure così lontane nel tempo ma che hanno vissuto un’epoca di grandi ideali, trasposti su tela da un gruppo di sognatori che ci hanno lasciato autentici capolavori.

“I macchiaioli”

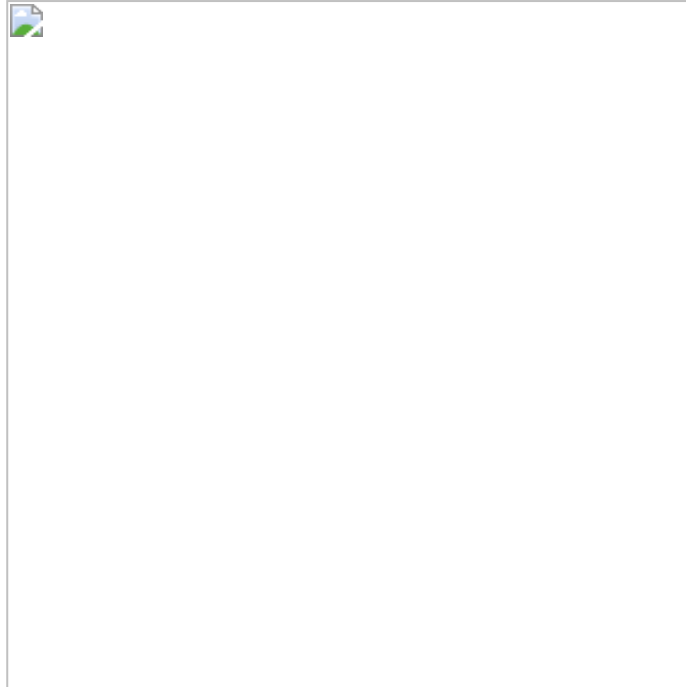
Palazzo Reale, Piazza del Duomo 12, Milano

Main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati, sponsor Bper Banca Private Cesare Ponti

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

ilpopolano.com/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere

February 2, 2026



(Adnkronos) – Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte – ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi – La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo

Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra “I Macchiaioli” è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell’arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell’arte italiana ed europea. Si presenta ora l’occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell’arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della “macchia”, una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, “Il Gazzettino delle Arti del Disegno”, fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all’aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d’Italia, fu negli anni Sessanta dell’Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un’unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il

movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento "nazionale", o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre "Antologia" (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come La toilette del mattino di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti Senso (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto innovativo che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione della mostra, fornendo un vero e proprio percorso di osservazione complementare alla visita "tradizionale": 16 audio racconti sui temi storici fanno da sfondo al movimento della Macchia, trasformando il momento dell'ascolto dell' "audioguida" in un'esperienza nuova e unica. Attivabili tramite QR code o app, gli audio racconti uniscono rigore storico e narrazione immersiva. L'esperienza è ulteriormente arricchita dalla nuova serie podcast "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra": 12 episodi originali, prodotti da 24Ore

Podcast, disponibili su Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio. Il legame tra Storia e Storia dell'arte è al centro di un ciclo di tre lezioni che Palazzo Reale organizza in collaborazione con Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento. Nella Sala Conferenze di piazza Duomo 14 il 3 marzo, il 16 aprile e il 19 maggio Fernando Mazzocca, Francesca Dini ed Elisabetta Matteucci saranno infatti protagonisti di tre conversazioni aperte al pubblico, nelle quali – a partire da alcuni capolavori presenti in mostra e sollecitati dalle domande di Marco Carminati – i curatori dell'esposizione racconteranno il singolare intreccio tra lotte risorgimentali e vicende umane e artistiche dei Macchiaioli, offrendo al pubblico una narrazione appassionante di questa epopea civile ed estetica. Sempre nell'ambito di questa collaborazione, Palazzo Moriggia – Museo del Risorgimento di Milano in occasione de "I Macchiaioli" propone al pubblico una serie di iniziative per contribuire ad arricchire il racconto della nascita dell'Italia unita, grazie all'esplorazione dello straordinario patrimonio artistico, documentale, bibliografico di questo istituto (vedi allegato in cartella stampa). Per valorizzare le testimonianze culturali lasciate dal movimento della Macchia e il contesto storico in cui i Macchiaioli operarono la loro rivoluzione artistica, Palazzo Reale rinnova la sinergia con Cineteca Milano, attraverso la rassegna "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", un ricco programma di approfondimento cinematografico che accompagnerà la mostra dal 19 febbraio al 9 aprile 2026, presso la Cineteca Milano Arlecchino (vedi allegato in cartella stampa). Infine, negli spazi di mostra e nel cortile di Palazzo Reale, domenica 22 marzo sarà possibile rivivere l'atmosfera delle danze di società di tradizione europea. Danzatori in abiti d'epoca ricreeranno una festa da ballo ottocentesca con romantici valzer, quadriglie, mazurke, vivaci polke, galop e contraddanze, secondo lo stile dei maestri di ballo del tempo e su musiche tratte dalla tradizione operistica e dal miglior repertorio europeo per la danza. Il catalogo della mostra "I Macchiaioli", edito da 24 ORE Cultura, è disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in tutte le librerie e online.

—culturawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

 meridiananotizie.it/2026/02/primo-piano/territorio/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere

February 2, 2026

(Adnkronos) – Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte – ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi – La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra "I Macchiaioli" è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire

la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della "macchia", una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, "Il Gazzettino delle Arti del Disegno", fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coraltà del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento "nazionale", o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre "Antologia" (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le

loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto innovativo che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione della mostra, fornendo un vero e proprio percorso di osservazione complementare alla visita "tradizionale": 16 audio racconti sui temi storici fanno da sfondo al movimento della Macchia, trasformando il momento dell'ascolto dell' "audioguida" in un'esperienza nuova e unica. Attivabili tramite QR code o app, gli audio racconti uniscono rigore storico e narrazione immersiva. L'esperienza è ulteriormente arricchita dalla nuova serie podcast "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra": 12 episodi originali, prodotti da 24Ore Podcast, disponibili su Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio. Il legame tra Storia e Storia dell'arte è al centro di un ciclo di tre lezioni che Palazzo Reale organizza in collaborazione con Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento. Nella Sala Conferenze di piazza Duomo 14 il 3 marzo, il 16 aprile e il 19 maggio Fernando Mazzocca, Francesca Dini ed Elisabetta Matteucci saranno infatti protagonisti di tre conversazioni aperte al pubblico, nelle quali – a partire da alcuni capolavori presenti in mostra e sollecitati dalle domande di Marco Carminati – i curatori dell'esposizione racconteranno il singolare intreccio tra lotte risorgimentali e vicende umane e artistiche dei Macchiaioli, offrendo al pubblico una narrazione appassionante di questa epopea civile ed estetica. Sempre nell'ambito di questa collaborazione, Palazzo Moriggia – Museo del Risorgimento di Milano in occasione de "I Macchiaioli" propone al pubblico una serie di iniziative per contribuire ad arricchire il racconto della nascita dell'Italia unita, grazie all'esplorazione dello straordinario patrimonio artistico, documentale, bibliografico di questo istituto (vedi allegato in cartella stampa). Per valorizzare le testimonianze culturali lasciate dal movimento della Macchia e il contesto storico in cui i Macchiaioli operarono la loro rivoluzione artistica, Palazzo Reale rinnova la sinergia con Cineteca Milano, attraverso la rassegna "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", un ricco programma di approfondimento cinematografico che accompagnerà la mostra dal 19

febbraio al 9 aprile 2026, presso la Cineteca Milano Arlecchino (vedi allegato in cartella stampa). Infine, negli spazi di mostra e nel cortile di Palazzo Reale, domenica 22 marzo sarà possibile rivivere l'atmosfera delle danze di società di tradizione europea. Danzatori in abiti d'epoca ricreeranno una festa da ballo ottocentesca con romantici valzer, quadriglie, mazurke, vivaci polke, galop e contraddanze, secondo lo stile dei maestri di ballo del tempo e su musiche tratte dalla tradizione operistica e dal miglior repertorio europeo per la danza. Il catalogo della mostra "I Macchiaioli", edito da 24 ORE Cultura, è disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in tutte le librerie e online.

—culturawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

CULTURA. A PALAZZO REALE APRE LA MOSTRA “I MACCHIAIOLI” CON OLTRE 100 OPERE

 mi-lorenteggio.com/2026/02/02/cultura-a-palazzo-reale-apre-la-mostra-i-macchiaioli-con-oltre-100-opere

February 2, 2026



In occasione di Milano Cortina 2026, Milano ospita una delle più importanti e complete retrospettive sul movimento mai realizzate. L'esposizione aperta dal 3 febbraio al 14 giugno 2026

(mi-lorenteggio.com) Milano, 2 febbraio 2026 – Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre cento opere.

“Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte. La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte” – ha affermato l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi.

Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra “I Macchiaioli” è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali.

In programma a Palazzo Reale dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico “Giovanni Fattori” di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti.

La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro

Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori.

La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni.

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

 montagneepaesi.com/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere

February 2, 2026

(Adnkronos) – Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte – ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi – La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra "I Macchiaioli" è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra

intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della "macchia", una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, "Il Gazzettino delle Arti del Disegno", fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento "nazionale", o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre "Antologia" (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede

partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto innovativo che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione della mostra, fornendo un vero e proprio percorso di osservazione complementare alla visita "tradizionale": 16 audio racconti sui temi storici fanno da sfondo al movimento della Macchia, trasformando il momento dell'ascolto dell' "audioguida" in un'esperienza nuova e unica. Attivabili tramite QR code o app, gli audio racconti uniscono rigore storico e narrazione immersiva. L'esperienza è ulteriormente arricchita dalla nuova serie podcast "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra": 12 episodi originali, prodotti da 24Ore Podcast, disponibili su Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio. Il legame tra Storia e Storia dell'arte è al centro di un ciclo di tre lezioni che Palazzo Reale organizza in collaborazione con Palazzo Moroggia | Museo del Risorgimento. Nella Sala Conferenze di piazza Duomo 14 il 3 marzo, il 16 aprile e il 19 maggio Fernando Mazzocca, Francesca Dini ed Elisabetta Matteucci saranno infatti protagonisti di tre conversazioni aperte al pubblico, nelle quali – a partire da alcuni capolavori presenti in mostra e sollecitati dalle domande di Marco Carminati – i curatori dell'esposizione racconteranno il singolare intreccio tra lotte risorgimentali e vicende umane e artistiche dei Macchiaioli, offrendo al pubblico una narrazione appassionante di questa epopea civile ed estetica. Sempre nell'ambito di questa collaborazione, Palazzo Moroggia – Museo del Risorgimento di Milano in occasione de "I Macchiaioli" propone al pubblico una serie di iniziative per contribuire ad arricchire il racconto della nascita dell'Italia unita, grazie all'esplorazione dello straordinario patrimonio artistico, documentale, bibliografico di questo istituto (vedi allegato in cartella stampa). Per valorizzare le testimonianze culturali lasciate dal movimento della Macchia e il contesto storico in cui i Macchiaioli operarono la loro rivoluzione artistica, Palazzo Reale rinnova la sinergia con Cineteca Milano, attraverso la rassegna "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", un

ricco programma di approfondimento cinematografico che accompagnerà la mostra dal 19 febbraio al 9 aprile 2026, presso la Cineteca Milano Arlecchino (vedi allegato in cartella stampa). Infine, negli spazi di mostra e nel cortile di Palazzo Reale, domenica 22 marzo sarà possibile rivivere l'atmosfera delle danze di società di tradizione europea. Danzatori in abiti d'epoca ricreeranno una festa da ballo ottocentesca con romantici valzer, quadriglie, mazurke, vivaci polke, galop e contraddanze, secondo lo stile dei maestri di ballo del tempo e su musiche tratte dalla tradizione operistica e dal miglior repertorio europeo per la danza. Il catalogo della mostra "I Macchiaioli", edito da 24 ORE Cultura, è disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in tutte le librerie e online.

—culturawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

 nonsolocalcio.news/top-news/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere

February 2, 2026



(Adnkronos) – Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta

in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte – ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi – La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra "I Macchiaioli" è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della "macchia", una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, "Il Gazzettino delle Arti del Disegno", fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica

ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento "nazionale", o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre "Antologia" (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla

collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto innovativo che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione della mostra, fornendo un vero e proprio percorso di osservazione complementare alla visita "tradizionale": 16 audio racconti sui temi storici fanno da sfondo al movimento della Macchia, trasformando il momento dell'ascolto dell' "audioguida" in un'esperienza nuova e unica. Attivabili tramite QR code o app, gli audio racconti uniscono rigore storico e narrazione immersiva. L'esperienza è ulteriormente arricchita dalla nuova serie podcast "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra": 12 episodi originali, prodotti da 24Ore Podcast, disponibili su Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio. Il legame tra Storia e Storia dell'arte è al centro di un ciclo di tre lezioni che Palazzo Reale organizza in collaborazione con Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento. Nella Sala Conferenze di piazza Duomo 14 il 3 marzo, il 16 aprile e il 19 maggio Fernando Mazzocca, Francesca Dini ed Elisabetta Matteucci saranno infatti protagonisti di tre conversazioni aperte al pubblico, nelle quali – a partire da alcuni capolavori presenti in mostra e sollecitati dalle domande di Marco Carminati – i curatori dell'esposizione racconteranno il singolare intreccio tra lotte risorgimentali e vicende umane e artistiche dei Macchiaioli, offrendo al pubblico una narrazione appassionante di questa epopea civile ed estetica. Sempre nell'ambito di questa collaborazione, Palazzo Moriggia – Museo del Risorgimento di Milano in occasione de "I Macchiaioli" propone al pubblico una serie di iniziative per contribuire ad arricchire il racconto della nascita dell'Italia unita, grazie all'esplorazione dello straordinario patrimonio artistico, documentale, bibliografico di questo istituto (vedi allegato in cartella stampa). Per valorizzare le testimonianze culturali lasciate dal movimento della Macchia e il contesto storico in cui i Macchiaioli operarono la loro rivoluzione artistica, Palazzo Reale rinnova la sinergia con Cineteca Milano, attraverso la rassegna "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", un ricco programma di approfondimento cinematografico che accompagnerà la mostra dal 19 febbraio al 9 aprile 2026, presso la Cineteca Milano Arlecchino (vedi allegato in cartella stampa). Infine, negli spazi di mostra e nel cortile di Palazzo Reale, domenica 22 marzo sarà possibile rivivere l'atmosfera delle danze di società di tradizione europea. Danzatori in abiti d'epoca ricreeranno una festa da ballo ottocentesca con romantici valzer, quadriglie, mazurke, vivaci polke, galop e contraddanze, secondo lo stile dei maestri di ballo del tempo e su musiche tratte dalla tradizione operistica e dal miglior repertorio europeo per la danza. Il catalogo della mostra "I Macchiaioli", edito da 24 ORE Cultura, è disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in tutte le librerie e online.

—culturawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

 quotidianodibari.it/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere

February 2, 2026



(Adnkronos) – Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta

in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte – ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi – La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra "I Macchiaioli" è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della "macchia", una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, "Il Gazzettino delle Arti del Disegno", fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica

ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento "nazionale", o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre "Antologia" (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla

collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto innovativo che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione della mostra, fornendo un vero e proprio percorso di osservazione complementare alla visita "tradizionale": 16 audio racconti sui temi storici fanno da sfondo al movimento della Macchia, trasformando il momento dell'ascolto dell' "audioguida" in un'esperienza nuova e unica. Attivabili tramite QR code o app, gli audio racconti uniscono rigore storico e narrazione immersiva. L'esperienza è ulteriormente arricchita dalla nuova serie podcast "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra": 12 episodi originali, prodotti da 24Ore Podcast, disponibili su Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio. Il legame tra Storia e Storia dell'arte è al centro di un ciclo di tre lezioni che Palazzo Reale organizza in collaborazione con Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento. Nella Sala Conferenze di piazza Duomo 14 il 3 marzo, il 16 aprile e il 19 maggio Fernando Mazzocca, Francesca Dini ed Elisabetta Matteucci saranno infatti protagonisti di tre conversazioni aperte al pubblico, nelle quali – a partire da alcuni capolavori presenti in mostra e sollecitati dalle domande di Marco Carminati – i curatori dell'esposizione racconteranno il singolare intreccio tra lotte risorgimentali e vicende umane e artistiche dei Macchiaioli, offrendo al pubblico una narrazione appassionante di questa epopea civile ed estetica. Sempre nell'ambito di questa collaborazione, Palazzo Moriggia – Museo del Risorgimento di Milano in occasione de "I Macchiaioli" propone al pubblico una serie di iniziative per contribuire ad arricchire il racconto della nascita dell'Italia unita, grazie all'esplorazione dello straordinario patrimonio artistico, documentale, bibliografico di questo istituto (vedi allegato in cartella stampa). Per valorizzare le testimonianze culturali lasciate dal movimento della Macchia e il contesto storico in cui i Macchiaioli operarono la loro rivoluzione artistica, Palazzo Reale rinnova la sinergia con Cineteca Milano, attraverso la rassegna "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", un ricco programma di approfondimento cinematografico che accompagnerà la mostra dal 19 febbraio al 9 aprile 2026, presso la Cineteca Milano Arlecchino (vedi allegato in cartella stampa). Infine, negli spazi di mostra e nel cortile di Palazzo Reale, domenica 22 marzo sarà possibile rivivere l'atmosfera delle danze di società di tradizione europea. Danzatori in abiti d'epoca ricreeranno una festa da ballo ottocentesca con romantici valzer, quadriglie, mazurke, vivaci polke, galop e contraddanze, secondo lo stile dei maestri di ballo del tempo e su musiche tratte dalla tradizione operistica e dal miglior repertorio europeo per la danza. Il catalogo della mostra "I Macchiaioli", edito da 24 ORE Cultura, è disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in tutte le librerie e online.

A Milano grande retrospettiva sui Macchiaioli con cento opere

 quotidianodifoggia.it/a-milano-grande-retrospettiva-sui-macchiaioli-con-cento-opere

February 2, 2026



(Adnkronos) – Nell'anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, la città di Milano inaugura anche un'altra Olimpiade, quella Culturale. Per offrire ai visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di scoprire o riscoprire uno dei movimenti più affascinanti della pittura europea dell'Ottocento – espressione artistica degli ideali del Risorgimento italiano e fondamentale per la costruzione dell'identità dell'Italia unita – il Comune di Milano ha promosso a Palazzo Reale un'ampia retrospettiva dedicata ai Macchiaioli, che espone oltre 100 opere. In programma dal 3 febbraio al 14 giugno 2026, l'esposizione vede coinvolti come prestatori i più importanti musei italiani che custodiscono le opere dei Macchiaioli, come l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca di Brera, le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti, il Museo del Risorgimento e la Galleria di Arte Moderna di Milano, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo Civico 'Giovanni Fattori' di Livorno, nonché numerose collezioni private. La mostra si avvale del partenariato dell'Istituto Matteucci di Viareggio, e vede come main sponsor Pirola Pennuto Zei & Associati e come sponsor BPER Banca Private Cesare Ponti. "Questa grande mostra offre l'occasione di sottolineare un'evidenza storica: è in Italia, con i Macchiaioli, che si consuma per la prima volta

in Europa la rottura più radicale con le regole dell'accademia. Ben prima degli Impressionisti francesi, questi giovani pittori ebbero il coraggio di sfidare i canoni ufficiali, di dipingere all'aria aperta, di scegliere la vita quotidiana e la luce vera come nuovi orizzonti dell'arte – ha affermato l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi – La loro rivoluzione – estetica, morale e civile – ha aperto la via alla modernità pittorica ed è parte profonda dell'identità culturale del nostro Paese. Con questa retrospettiva Milano celebra dunque non solo un movimento straordinario, ma una pagina fondativa della storia europea dell'arte". Prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura – Gruppo Il Sole 24 ORE e Civita Mostre e Musei, la mostra "I Macchiaioli" è frutto degli ultimi studi da parte dei tre più autorevoli esperti italiani del movimento: il progetto espositivo è infatti ideato e curato da Francesca Dini, Elisabetta Matteucci e Fernando Mazzocca e rappresenta un momento di recupero, riflessione e valorizzazione di una pagina fondamentale di storia dell'arte del Paese, che ha costruito le nostre comuni radici culturali. A partire dalla loro rivalutazione avvenuta tra le due guerre e proseguita sino a oggi, le opere dei Macchiaioli, incompresi dai contemporanei come in seguito capiterà agli Impressionisti, sono entrate nei grandi musei e in prestigiose collezioni private. Al movimento nel suo complesso, come ai singoli protagonisti, in particolare a Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, sono state dedicate molte mostre, soprattutto negli ultimi decenni. Può apparire allora singolare che proprio a Milano, città dove a partire dagli anni Venti del Novecento è avvenuta la loro riscoperta sia sul versante della critica che del collezionismo, non sia mai stata realizzata fino a oggi una grande esposizione su questa fondamentale vicenda della storia dell'arte italiana ed europea. Si presenta ora l'occasione di proporre una nuova e più approfondita lettura di questa esaltante esperienza, proiettandola sullo sfondo storico di quegli anni fondamentali che hanno visto la nascita della nostra nazione. La mostra intende ricostruire la breve ma intensa esperienza del movimento in un arco cronologico che va dal 1848 al 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini, esule e clandestino in patria. A quel punto i Macchiaioli, convinti sostenitori delle idee politiche mazziniane, avevano ormai esaurito la loro carica rivoluzionaria; ma questa intensa vicenda artistica, politica e umana aveva segnato una delle svolte più radicali nella lunga storia dell'arte italiana. Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi: attraverso le loro opere più significative emergono lungo il percorso espositivo le singole personalità di questi giovani pittori. Le biografie delineano il ritratto di una generazione che, già nel 1848, aveva iniziato a intravedere quel cambiamento che sarebbe stato realizzato tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo. Pur uniti e solidali tra loro, i Macchiaioli conservarono ciascuno la propria individualità, come si nota dagli accostamenti delle opere nelle sale. In questo coro di personalità diverse, a essere comune fu la scelta della "macchia", una tecnica pittorica innovativa modulata con il contributo di tutti gli esponenti del movimento, la cui estetica trovò una formulazione teorica non in un semplice manifesto, bensì in un periodico, "Il Gazzettino delle Arti del Disegno", fondato a loro sostegno dal critico Diego Martelli. Diversamente dagli Impressionisti, che si presentarono in mostre alternative ai Salon ufficiali, i Macchiaioli esposero le loro opere rivoluzionarie nelle pubbliche mostre di società promotrici costituite dai notabili delle più importanti città, come Firenze, Genova, Torino, Napoli, offrendosi con grande coraggio alle incomprensioni del pubblico e della critica. Amavano poi riunirsi in un ambiente informale come il leggendario Caffè Michelangiolo di Firenze, aperto al dibattito internazionale; frequentavano gli stessi luoghi e dipingevano all'aria aperta, affrontavano temi e battaglie comuni contro un pubblico e una critica

ostili. Firenze, destinata a diventare dal 1865 al 1871 capitale provvisoria del nuovo Regno d'Italia, fu negli anni Sessanta dell'Ottocento il vivace laboratorio di questa esperienza unica che vide coinvolti, oltre a loro, toscani di origine, altri giovani pittori ribelli provenienti dalle diverse città della Penisola. I Macchiaioli però seppero esprimere con maggior consapevolezza il progetto di creare un linguaggio pittorico comune e condiviso in cui si potesse riconoscere un Paese che aspirava a realizzare, insieme a quella politica, un'unità culturale. I curatori della mostra hanno pensato comunque di valorizzare la coralità del fermento artistico che animò il movimento, accostando alle già numerose opere dei Macchiaioli presenti in mostra quelle di altri pittori del tempo, come i fratelli Induno o Domenico Morelli, che a Milano o a Napoli si sarebbero confrontati con gli stessi temi e cimentati in analoghe sperimentazioni formali. In un percorso di grande respiro narrativo, scandito in nove sezioni, l'esposizione ripercorre l'esperimento "nazionale", o il progetto risorgimentale, dei Macchiaioli, troppo spesso indebitamente circoscritto in un ambito regionale, all'insegna di una toscanità fiera e vernacolare. Furono invece pittori colti, consapevoli, ispirati dagli ideali razionali e illuministi della maggiore rivista del nostro Ottocento, la celebre "Antologia" (Firenze, 1821-1832). Si riconobbero tanto nelle idee di Mazzini quanto nelle istanze del Positivismo venute dalla Francia. In loro il culto della ragione si tradusse in quello del vero e, sotto questa insegna, combatterono con determinazione per ricollegare l'arte alla realtà, alla vita. Il percorso della mostra, in nove sezioni, ricostruisce, a partire dalla svolta epocale rappresentata dai moti risorgimentali del 1848, vista come imprescindibile momento fondante, le vicende della formazione dei Macchiaioli a Firenze, culla culturale animata dal culto di Dante e di Lorenzo il Magnifico e dalla passione per il Medioevo e il Rinascimento, visti come un passato esemplare in cui riconoscere le proprie radici (sezioni I e II). Si passa poi al 'presente', che li vede partecipare, sui campi di battaglia e attraverso le loro opere, a quella esaltante epopea contemporanea che è stata la Seconda Guerra d'Indipendenza (sezione III). Si prosegue con la presenza alla prima Esposizione Nazionale allestita a Firenze nel 1861, che fu la grande occasione per proporre le loro novità, suscitando scandalo. (sezione IV). Attraverso il focus della sezione "I percorsi della macchia" (sezione V, VI e VII), viene analizzata la varietà del repertorio dei Macchiaioli, fondato su un radicale rinnovamento dei generi. Dal paesaggio, indagato in luoghi prediletti, al ritratto, dove gli artisti restituiscono un nuovo mondo di affetti legati alla famiglia, fino alle scene di vita quotidiana che riflettono la dignità del popolo. Quest'ultimo soggetto nei Macchiaioli rappresenta non solo un punto di rottura totale con le convenzioni accademiche imperanti all'epoca, ma risponde alla necessità del movimento di affermare una nuova visione artistica e storica dell'Italia, unita anche grazie, e soprattutto, al quotidiano lavoro e sacrificio del popolo. Infine, nella sezione VIII, due capolavori, impressionanti nella loro dimensione di denuncia, testimoniano la consapevolezza condivisa della mancata realizzazione, o del tradimento, degli ideali del Risorgimento. La sezione di chiusura (sezione IX) è dedicata a Milano, la città della rivalutazione critica del movimento e della fortuna collezionistica dei Macchiaioli. La mostra ospita un capolavoro assoluto come *La toilette del mattino* di Telemaco Signorini, appartenuto a Toscanini e fonte di ispirazione, come i dipinti militari di Fattori, per il grande film di Luchino Visconti *Senso* (1954) che riflette sulle contraddizioni del nostro Risorgimento italiano, di cui i Macchiaioli rimangono i più significativi interpreti. Ad approfondire questo straordinario legame tra pittura, collezionismo e cinema un video realizzato ad hoc per la mostra dalla società 3D Produzioni. Il racconto della grande esperienza lirica dei Macchiaioli non si conclude nelle sale dell'esposizione. Dalla

collaborazione con Audio Tales e ArtUp nasce un progetto innovativo che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione della mostra, fornendo un vero e proprio percorso di osservazione complementare alla visita "tradizionale": 16 audio racconti sui temi storici fanno da sfondo al movimento della Macchia, trasformando il momento dell'ascolto dell' "audioguida" in un'esperienza nuova e unica. Attivabili tramite QR code o app, gli audio racconti uniscono rigore storico e narrazione immersiva. L'esperienza è ulteriormente arricchita dalla nuova serie podcast "I Macchiaioli – Audio racconto di una mostra": 12 episodi originali, prodotti da 24Ore Podcast, disponibili su Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio. Il legame tra Storia e Storia dell'arte è al centro di un ciclo di tre lezioni che Palazzo Reale organizza in collaborazione con Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento. Nella Sala Conferenze di piazza Duomo 14 il 3 marzo, il 16 aprile e il 19 maggio Fernando Mazzocca, Francesca Dini ed Elisabetta Matteucci saranno infatti protagonisti di tre conversazioni aperte al pubblico, nelle quali – a partire da alcuni capolavori presenti in mostra e sollecitati dalle domande di Marco Carminati – i curatori dell'esposizione racconteranno il singolare intreccio tra lotte risorgimentali e vicende umane e artistiche dei Macchiaioli, offrendo al pubblico una narrazione appassionante di questa epopea civile ed estetica. Sempre nell'ambito di questa collaborazione, Palazzo Moriggia – Museo del Risorgimento di Milano in occasione de "I Macchiaioli" propone al pubblico una serie di iniziative per contribuire ad arricchire il racconto della nascita dell'Italia unita, grazie all'esplorazione dello straordinario patrimonio artistico, documentale, bibliografico di questo istituto (vedi allegato in cartella stampa). Per valorizzare le testimonianze culturali lasciate dal movimento della Macchia e il contesto storico in cui i Macchiaioli operarono la loro rivoluzione artistica, Palazzo Reale rinnova la sinergia con Cineteca Milano, attraverso la rassegna "I Macchiaioli – 7 film tra rivoluzioni e illusioni", un ricco programma di approfondimento cinematografico che accompagnerà la mostra dal 19 febbraio al 9 aprile 2026, presso la Cineteca Milano Arlecchino (vedi allegato in cartella stampa). Infine, negli spazi di mostra e nel cortile di Palazzo Reale, domenica 22 marzo sarà possibile rivivere l'atmosfera delle danze di società di tradizione europea. Danzatori in abiti d'epoca ricreeranno una festa da ballo ottocentesca con romantici valzer, quadriglie, mazurke, vivaci polke, galop e contraddanze, secondo lo stile dei maestri di ballo del tempo e su musiche tratte dalla tradizione operistica e dal miglior repertorio europeo per la danza. Il catalogo della mostra "I Macchiaioli", edito da 24 ORE Cultura, è disponibile presso il bookshop dell'esposizione, in tutte le librerie e online.